

Ritrovamenti fortuiti di materiali archeologici in grotte liguri nel periodo 2015-2019

Henry De Santis

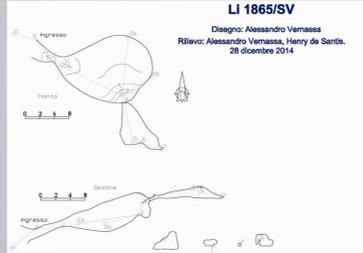
Ispettore Onorario Ministero della Cultura per la Tutela dei Beni Archeologici, Accademia Archeologica Italiana, Speleo Club Gianni Ribaldone Genova, henry.desantis@libero.it



Lo Speleo Club Ribaldone Genova, che svolge attività di speleologia e torrentismo dal 1970, nel corso delle attività istituzionali di ricognizione e ricerca di nuove cavità è da sempre sensibile alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio geologico ed archeologico giacente nei contesti presi in esame. Tutti i soci attivi sono stati appositamente istruiti sulle tipologie di ritrovamenti che è possibile effettuare in ambiente ipogeo e quali procedure mettere in atto in caso di scoperta fortuita di beni tutelati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Nel presente contributo sono elencate alcune delle scoperte effettuate dai membri del sodalizio, nell'ultimo quinquennio, nel comprensorio di Finale Ligure (SV).

ANTRO DELLA FETTUCCIA (LI 1865 SV)

La grotta è ubicata in una valletta secondaria della valle Andrassa, in località Le Manie, non lontano dal riparo di Pian del Ciliegio, dove sono state messe in luce evidenze di età neolitica (Del Lucchese, 2009). La caverna si presenta come un grosso anatro al quale si accede da un cunicolo di ridotte dimensioni. Il terreno all'interno consta di un compatto strato di argilla rossastra che si estende su tutta la superficie. Diverse e pregevoli le concrezioni di natura calcarea, superstiti di una passata attività clandestina di spoliazione. Affioranti da un residuo di deposito presente in prossimità dell'entrata sono stati raccolti un molare di cinghiale (1) e un frammento metacarpale attribuibile alla famiglia Equidae (2), nonché una porzione di nucleo *Levallois* in selce grigio-biancastra (3) di provenienza locale (De Santis, Negrino, 2015). In una successiva ricognizione si è reperita una tibia di quasi certa connessione con il metacarpale predetto. Le ossa si presentano fossilizzate e parzialmente concrezionate, testimoniandone la provenienza da un livello pleistocenico cui è riferibile anche il manufatto. L'insieme sarebbe quindi attribuibile a una frequentazione relativa al Paleolitico medio recente, ovvero al Musteriano, fase cronologica per altro già ampiamente nota nel circondario (Aroba et al., 2013).



GROTTA DI CIMA CASTELLARO (1866 LI SV)

Piccola cavità, ad andamento verticale, posta sulla sommità della collina del Castellaro di Verezzi, sul fondo della quale si rinvenivano una decina di grossi frammenti di ceramica grezza ad impasto, alcuni dei quali riportanti tracce di combustione, ed altrettanti manufatti litici, tra i quali spicca, per qualità di manifattura, una macina, della quale è stato reperito a brevissima distanza anche il suo probabile macinello, poiché per dimensioni si adatta perfettamente al solco di usura presente sulla superficie (De Santis, 2016). I reperti ritrovati, per tecnica di fabbricazione e per tipologia stilistica, tendono ad allinearsi all'orizzonte cronologico ipotizzato per il sito dall'attuale situazione degli studi (prima età del Ferro).



GROTTA DEL MULO (476 LI SV) E GROTTA DELLA VALLE (1953 LI SV)

Sono due caverne vicine tra loro, situate presso la Rocca di Perti (De Santis, Besana, 2017).

La Grotta del Mulo si presenta come un grosso anatro, dello sviluppo complessivo di circa 30 m, fortemente antropizzato in età storica mediante la costruzione, presso l'entrata e nell'interno, di muretti a secco delimitanti piccoli vani e perimetri. Il suolo è costituito da terra battuta, rimaneggiata da attività legate probabilmente all'utilizzo della cavità quale insediamento temporaneo, sulla cui superficie si sono rinvenuti una decina di cocci, distinti tra anforacei, una porzione di giara islamica di produzione iberica del XIII sec (meritevole di maggiori approfondimenti considerata la rarità del ritrovamento) ed alcuni frammenti di parete, non diagnostici, dall'impasto compatibile con le produzioni neolitiche e del Bronzo medio ritrovate nella vicina Caverna Pollera (Tinè, 1974) e presso il Riparo di Pian del Ciliegio (Del Lucchese, 2009).

La Grotta della Valle è invece costituita da una saletta di forma ovale, di circa 4 m di larghezza, seguita da una stanza più grande, anche essa di forma oblunga, larga circa 10 m e profonda 15 m. Il suolo della cavità è polverulento, di colore grigio chiaro e consistenza finissima, fortemente rimaneggiato. Nel suo interno, oltre ad un piccolo quantitativo di resti ossei di *Ursus sp.*, sono stati recuperati alcuni frammenti litici in pietra verde levigata e un ciottolo frammentario in arenaria riportante tracce di colorante rossastro. Tuttavia non è possibile affermare con certezza la natura antropica o strumentale di tali reperti che potrebbero confrontarsi con analoghe evidenze, datate al Neolitico medio, portate alla luce nella Caverna delle Arene Candide (Starnini, Voytek, 1997; Lunardi, Starnini, 2013) e nell'Arma di Caprazoppa (vedi *supra*). Risulta invece con maggior sicurezza inquadrabile alla *facies* V.B.Q. del Neolitico medio un'ansa a nastro orizzontale in ceramica ad impasto scuro.



Grotta del Mulo



Grotta del Mulo: frammento di giara islamica



Grotta del Mulo: frammenti ceramici



Grotta della Valle



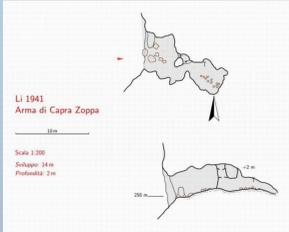
Grotta della Valle: reperti litici, fittili e resti faunistici di *Ursus spp.*

ARMA DI CAPRAZOPPA (1941 LI SV)

E' un grosso anatro poco profondo, dello sviluppo complessivo di circa 14 m, che si apre presso le falesie orientali del monte Caprazoppa all'interno del quale sono stati raccolti una ventina di reperti tra manufatti litici e frammenti fittili. Questi ultimi, in base alle caratteristiche osservate (tipologia dell'impasto, trattamento delle superfici, presenza di un piccolo frammento di orlo ad andamento rettilineo), potrebbero essere attribuibili alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (De Santis, Starnini, 2016).

Tra i manufatti litici rinvenuti si annoverano un grosso ciottolo frammentato riportante tracce di oca rossa, potenzialmente classificabile come strumento atto alla macinazione e confrontabile con analoghi reperti ben noti alle Arene Candide (Starnini, Voytek, 1997; Lunardi, Starnini, 2013) e due pezzi di concrezione calcifica, dalla superficie liscia, che sembrano essere stati modificati artificialmente per un loro possibile utilizzo quali percussori.

L'insieme dei ritrovamenti potrebbe quindi far ipotizzare la frequentazione della cavità durante il Neolitico medio, ipotesi supportata anche dalle già citate evidenze, riferibili alla medesima fase cronologica, presenti nel territorio circostante.



GROTTINO DELL'ULIVO (LI 2034 SV)

Si presenta come un piccolo anfratto dello sviluppo di 5 m circa, di nessun interesse speleologico. Al suo interno giacevano quattro frammenti di maiolica arcaica monocroma, di possibile produzione pisana, ricomponibili in una coppa pressoché intera, databili tra XIV e XV secolo.



ANTRO DI FRONTE ALLE CASE VALLE (2032 LI SV)

Piccolo anatro di una decina di metri di sviluppo, recentemente localizzato sul versante orientale della Rocca di Perti, mai segnalato dal punto di vista archeologico. Al suo interno sono stati ritrovati alcuni frammenti di ceramica grezza ad impasto, tra i quali si evidenziano un orlo a decorazioni digitate ed una presa di recipiente confrontabili con materiali attribuiti alla fase finale dell'età del Bronzo, rinvenuti nei vicini siti di Bric Reseghe (Del Lucchese, 1998, p. 106, fig. 8, nr. 12-13) e Grotta del Sanguinetto (Del Lucchese, Odetti, 1998, p. 92, fig. 3).



GROTTA II DEL CAPRONE (LI 2035 SV)

Trattasi di una grotticella che si restringe in un bassissimo cunicolo, percorribile strisciando, che dà accesso ad una saletta di poco più ampia che termina in discesa in un colluvio terroso. Affioranti dalla superficie, nella predetta saletta terminale, si notavano diversi frammenti ossei di origine umana riferibili ad almeno due individui, un giovane e un adulto. Il materiale consiste in: un frammento di cranio, una testa di femore e una scapola sinistra, tutti di individuo giovane; un omero sinistro di adulto, un 1° metatarsale, un radio frammentato forse un frammento di osso palatino che fanno ipotizzare un utilizzo della grotticella quale contesto funerario in epoca pre-protostorica. Purtroppo nessun manufatto diagnostico è stato reperito durante la ricognizione dell'interno.



1) Frammento di cranio di individuo giovane; 2) 1° metatarsale del piede (dx?); 3) omero sinistro di adulto; 4) testa del femore di individuo giovane; 5) radio umano; 6) scapola sinistra di individuo giovane; 7) frammento di osso palatino (?).

ANFRATTO IN LOCALITÀ MONTESORDO/FOSSO PIANMARINO

E' un piccolo anfratto formatosi per il distacco di una balza rocciosa dalla soprastante parete. Dalla terra di colluvio che fuoriusciva dall'interno del piccolo ambiente si sono reperiti una trentina di frammenti ceramici ad impasto tra i quali spiccano un orlo a tacche impresse, una parete con orlo e scanalatura lineare continua, un fondo di piccolo recipiente ed una presa orizzontale per i quali, considerate le tipologie stilistiche e le caratteristiche degli impasti, può ipotizzarsi un'attribuzione cronologica tra fine dell'età del Rame e l'inizio dell'età del Bronzo (De Santis, 2017).



CONCLUSIONI

Questi nuovi ritrovamenti sottolineano ulteriormente le enormi potenzialità archeologiche del comprensorio Finalese, evidenziando come siano ancora molte le evidenze da portare alla luce e come sia per altro necessario avviare un progetto sempre più accurato di valorizzazione e di tutela, anche in accordo ed a supporto delle Forze di Polizia. Il patrimonio archeologico di quest'area è stato infatti oggetto, negli ultimi decenni, di una costante e progressiva depauperazione da parte di numerosi scavatori clandestini, che hanno danneggiato irrimediabilmente depositi di cruciale importanza per la ricostruzione del nostro passato. Si ringraziano: Alessandro Vernassa e tutti i soci dello Speleo Club Ribaldone che hanno partecipato alle ricognizioni; Maurizio Palazzo, Maria Vittoria Poggi, Philipp Andreas Rudel, Luca Sibona, Giovanni Laiolo e Francesco Pisano per le segnalazioni di alcune cavità; Paolo De Vingo, Fabio Negrino, Chiara Panelli ed Elisabetta Starnini per i consulti sui confronti tipologici dei materiali; Vito Sparacello per le consulenze antropologiche; Elena Besana per la collaborazione durante alcune ricognizioni.

BIBLIOGRAFIA

- Aroba D., De Pascale A., Vicino G., (2013), *Il paleolitico*. Guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure.
 Del Lucchese A., (1998), "Bric Reseghe", *Dal Diaspro al Bronzo*, Quaderni Soprintendenza Archeologia della Liguria nr. 5, Genova, Luna Editore, 103-107.
 Del Lucchese A., (2009), *Il Riparo di Pian del Ciliegio*, Quaderni del Museo Archeologico del Finale, 5, Finale Ligure.
 Del Lucchese A., Odetti G., (1998), "Il Finalese", *Dal diaspro al bronzo*, Quaderni Soprintendenza Archeologia della Liguria nr. 5, Genova, Luna Editore, 90-94.
 De Santis H., (2016), "Il Castellaro di Verezzi (Borgio Verezzi - SV)", *Notiziario di Preistoria e Protostoria 3.1 - 2016*, "Italia settentrionale e peninsulare", Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, ISSN 2384-8758, 5-6.
 De Santis H., (2017), "Località Montesordo-Fosso Pianmarino (Finale Ligure-SV)", *Notiziario di Preistoria e Protostoria 4.11 - 2017*, "Neolitico ed età dei Metalli, Italia settentrionale e peninsulare", Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, ISSN 2384-8758, 26-27.
 De Santis H., Besana E., (2017), "Grotta del Mulo e Grotta della Valle (Finale Ligure-SV)", *Notiziario di Preistoria e Protostoria 4.11 - 2017*, "Neolitico ed età dei Metalli, Italia settentrionale e peninsulare", Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, ISSN 2384-8758, 24-25.
 De Santis H., Negrino F., (2015), "Antro della Fettuccia (Finale Ligure - SV ritrovamento materiali musteriani)", *Notiziario di Preistoria e Protostoria 2.1 - 2015*, "Italia settentrionale e peninsulare", Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, ISSN 2384-8758, 4-5.
 De Santis H., Starnini E., (2016), "L'Arma di Caprazoppa (Finale Ligure-SV)", *Notiziario di Preistoria e Protostoria 3.1-2016*, "Italia settentrionale e peninsulare", Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, ISSN 2384-8758, 3-4.
 Lunardi A., Starnini E. (2013), "Tipologia, uso e materie prime delle industrie in pietra non scheggiata della Cultura dei VBO: materiali dal Veneto e dalla Liguria a confronto", *Atti Società per la preistoria e protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia*, XVIII (2010-2011), 53-86.
 Starnini E., Voytek B.A., (1997), "New light on old stones: the ground stone assemblage from the Bernabò Brea excavation at Arene Candide", *Arene Candide: a functional and environmental assessment of the Holocene sequence excavated by L. Bernabò Brea (1940-50)*, Monografie dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Nuova Serie, n. 5, Roma, 427-511.
 Tinè S., (1974), "Il Neolitico e l'età del Bronzo alla luce delle recenti scoperte", *Atti della XVI Riunione Scientifica Firenze*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 37-57.